

## **Festa del patrocinio di S. Lucia Cattedrale, 1.5.2021**

Amati Confratelli nel Sacerdozio,  
Religiosi e Religiose,  
Seminaristi,  
Signor Prefetto,  
Signor Sindaco,  
Gentili Autorità,  
Carissimi Fratelli e Sorelle,

in questa messa vespertina vigiliare della quinta domenica di pasqua – che cade nella prima domenica di maggio, molto cara a tutti noi – iniziamo le celebrazioni della festa del patrocinio di Santa Lucia. Anche quest'anno, nel rispetto delle misure restrittive anticovid, la festa non sarà accompagnata dalla manifestazione esterna della nostra devozione. Siamo grati al Signore, perché possiamo radunarci, anche se in numero limitato, nella nostra cattedrale per la celebrazione dell'eucaristia e per venerare la nostra Santa Patrona. La liturgia della Parola di questa quinta domenica di Pasqua ci invita a meditare l'insegnamento di Cristo sull'intima comunione con Dio, sulla relazione feconda tra Gesù e la Chiesa, sulla glorificazione di Dio attraverso la nostra vita. Questi tre insegnamenti hanno alimentato la vita e la testimonianza di S. Lucia.

### **1. L'intima comunione con Dio**

Il brano del Vangelo di oggi ci insegna che per avere in noi il dono della vita divina è necessario crescere in comunione intima e feconda con Gesù. Egli è la vite e noi i tralci. Qualificandosi come «la vera vite», Gesù rivela la sua intima comunione con il Padre, indicato come il viticoltore laborioso e solerte: «Il Padre mio è il vignaiolo» (Gv 15,1b). L'azione salvifica del Padre è duplice: egli taglia i tralci che sono secchi o improduttivi e pota i tralci buoni affinché diano più frutto. Elimina cioè tutte le situazioni che impediscono di portare molto frutto. Il frutto è la santità della vita realizzata con l'osservanza dei comandamenti, soprattutto dell'amore vicendevole. I tralci rappresentano i discepoli che vivono e operano in comunione con Gesù.

«Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Questo rimanere reciproco è la vita cristiana. Questa mistica del rimanere – su cui Gesù insiste tanto – è il mistero di vita (cf. Francesco, *Mercoledì, 13 maggio 2020*).

Questo ci testimonia S. Lucia, che dinanzi al prefetto della città, Pascasio, affermò: «Chi in questo mondo vive nella pietà e nella purezza è tempio dello Spirito Santo». Il rimanere in Cristo è fondamentale per la fecondità dei frutti.

«L'impegno principale della nostra vita cristiana (è) quello di vivere in Cristo. Se si vive in Cristo, anche la vita più povera di opere ha una fecondità infinita. Se non si vive in Cristo, anche l'attività più frenetica cade nel vuoto e non ha alcuna efficacia di salvezza» (*Vivere in Cristo*, 4).

## 2. La relazione feconda tra Gesù e la Chiesa

Mediante l'opera del Padre («il vignaiolo»), Gesù («la vera vite») e i suoi discepoli («i tralci») formano un unico corpo.

In Cristo «siamo una cosa sola con tutti. Tanto che, se rifiuto l'amore a una sola creatura, io mi distacco da Cristo. Dunque, per vivere in Cristo, bisogna che io sia unito a tutti gli uomini. Quanto più la mia unione con gli uomini è vera, tanto più in Cristo io vivo il mio rapporto di comunione col Padre (*Vivere in Cristo*, 23).

«Quando si è intimi con il Signore – come sono intimi e uniti tra loro la vite e i tralci – si è capaci di portare frutti di vita nuova, di misericordia, di giustizia e di pace, derivanti dalla Risurrezione del Signore. È quanto hanno fatto i Santi, coloro che hanno vissuto in pienezza la vita cristiana e la testimonianza della carità, perché sono stati veri tralci della vite del Signore» (Francesco, *Domenica, 29 aprile 2018*).

Con la testimonianza della verginità e del martirio, S. Lucia rappresenta la bellezza e la fecondità della Chiesa. S. Ambrogio, vescovo di Milano, afferma di Lucia. «In te lo splendore dell'anima si irradia sulla grazia esteriore della persona. Per questo sei un'immagine fedele della Chiesa» (PL 16, 281). S. Lucia, nella sua donazione totale a Dio, visse a servizio di infermi, bisognosi e vedove, consacrò la sua verginità a Cristo e distribuì il suo patrimonio ai poveri secondo le indicazioni della comunità cristiana della sua città.

«“Tutti noi, tutti, siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova” (Esort. ap. *Gaudete et exultate*, 14). [...]. Dobbiamo essere santi con questa ricchezza che noi riceviamo dal Signore risorto. Ogni attività – il lavoro e il riposo, la vita familiare e sociale, l'esercizio delle responsabilità politiche, culturali ed economiche – ogni attività, sia piccola sia grande, se vissuta in unione con Gesù e con atteggiamento di amore e di servizio, è occasione per vivere in pienezza il Battesimo e la santità evangelica» (Francesco, *Domenica, 29 aprile 2018*).

## 3. La glorificazione del Padre: portare molto frutto e divenire suoi discepoli

Il Padre è glorificato nel Figlio, perché il Figlio ha amato i fratelli con lo stesso amore del Padre. Allo stesso modo è glorificato in noi se le parole del Figlio dimorano in noi producendo in modo fruttuoso ciò che rivelano. In tal modo la gloria del Padre è che diventiamo discepoli del Figlio, imparando ad essere figli, in un cammino sempre aperto all'infinito. Ciò ci rende capaci di portare frutto, di amare i fratelli con il suo stesso amore e di glorificare Dio.

Lucia, abitata da Dio, trasmette il suo amore agli altri. In sogno S. Agata le attesta: «Cristo glorificherà per mezzo tuo la città di Siracusa, perché con la tua verginità hai preparato una piacevolissima dimora a Dio». Con la sua intima comunione con Dio, con il suo amore alla Chiesa e ai poveri, con l'opera di portare molto frutto e con la piena identificazione ai discepoli di Cristo, S. Lucia rende gloria e lode a Dio, perché in questo circolo di amore ha amato con lo stesso amore incondizionato di Dio.

Con questi sentimenti di fede e di amore celebriamo la festa di S. Lucia. Anche quest'anno, a motivo della grave situazione di pandemia in corso, non sarà possibile esprimere la nostra devozione con le processioni esterne, ma certamente potremo intensificare la preghiera con la pratica sacramentale della confessione e della comunione, con i gesti concreti di carità e di vicinanza verso chi è in difficoltà. Amiamo con i fatti e nella verità e così rendiamo gloria a Dio.

Ad imitazione dei nostri padri, accorriamo all'altare del Signore con animo penitente ed orante, elevando al Cielo suffragi per quanti sono morti a causa dell'epidemia o di altri mali che affliggono la nostra vita; sosteniamo le famiglie duramente provate dalla crisi, dalla sofferenza e dalla disperazione per la mancanza di lavoro; non dimentichiamo la drammatica realtà del Mediterraneo che interpella continuamente tutti e ciascuno; cogliamo negli eventi della storia i segni della presenza di Dio, per scorgere le sue vie e per prospettare un futuro di fraternità e di concordia, consapevoli che «Dio ha voluto fare dell'intera umanità un solo popolo, un'unica famiglia, “fratelli tutti”» (G. Bassetti, *È l'ora di fare ciò che è giusto*, Avvenire, 24.4.21, 2).

Contribuiamo a generare ovunque uno spirito di fraternità e di solidarietà, prendendoci cura di chi è lasciato ai margini, di chi vive nella sofferenza, di chi è confuso e in cerca di risposte. Se siamo uniti, siamo più forti e il Signore abiterà in noi, perché è presente in coloro che amano: «Dove è carità e amore, qui c'è Dio».

Alimentiamo il nostro coraggio creativo, per trovare le possibili e giuste soluzioni ai problemi, per pensare il presente e costruire l'avvenire, per individuare nuove vie percorribili, per dispiegare nuove prassi, che mettano al centro l'uomo e il bene comune.

Invochiamo su tutti il dono della pace, specie per quanti stanno vivendo il dramma di un presente carico di difficoltà e di un futuro che si prospetta estremamente incerto. Siano questi i segni delle nostre feste patronali: preghiera, penitenza, fraternità, prossimità e carità.

Imploriamo l'intercessione e la protezione di S. Lucia:

O Santa Patrona,  
 tu che nelle tormentate vicende della storia  
 hai sempre vegliato su di noi,  
 illumina il nostro cammino,  
 sostieni le nostre famiglie,  
 i genitori, i giovani e i bambini,  
 ascolta il grido dei poveri e dei sofferenti,  
 liberaci da ogni pericolo,  
 dona salute, serenità e pace a tutti.  
 Apri gli occhi del nostro cuore  
 perché anche nelle avversità della vita  
 vediamo lo splendore della vera luce.  
 Amen!